

TEATRO/1. All'Astra di Schio giovedì un classico del contemporaneo con un trio d'eccezione: Orsini, Popolizio e Lojodice

“Copenaghen”, i dilemmi etici dei padri della bomba atomica

In un luogo che ricorda un'aula di fisica, si discute di scelte e di responsabilità attraverso il tema della scienza in una pièce recitativa

SCHIO

Il secondo appuntamento di “Schio Grande Teatro”, giovedì all'Astra alle 21, è con Umberto Orsini, Massimo Popolizio e Giuliana Lojodice in “Copenaghen”. Spettacolo nato a Udine nel 1999 e riproposto a varie riprese di cui l'ultima otto anni fa, recensito dalla totalità della critica in maniera entusiastica, amato da un pubblico sempre numerosissimo e sorprendente per la costante attualità del tema trattato.

Un trio di attori di grande spessore che fa della versione italiana, tratta dal testo-capolavoro di Michael Frayn, una vera e propria perla del teatro di recitazione. Uno spettacolo, ambientato in un luogo che ricorda un'aula di fisica, che parla di etica, di scelte e di responsabilità attraverso il tema della scienza.

«Io penso che sarebbe stato un errore imperdonabile pensare di dar vita ad una compagnia teatrale che porti il mio nome senza pensare all'opportunità di rimettere in scena uno spettacolo come Copenaghen», così Umberto Orsini spiega la scelta di riproporre la versione italiana di “Copenaghen”. In un luogo che ricorda un'aula di fisica, immersi in un'atmosfera quasi irreale, tre persone, due uomini e una donna, parlano di cose successe in un lontano passato, cose avvenute tanto tempo prima, quando tutti e tre erano ancora vivi. Sono Niels Bohr (Orsini), sua moglie Margrethe (Lojodice) e Werner Karl Heisenberg (Popolizio). Il loro tentativo è di chiarire che cosa avvenne nel lontano 1941 a Copenaghen quando improvvisamente il fisico tedesco Heisenberg fece visita al suo maestro Bohr in una Danimarca occupata dai nazisti. Entrambi coinvolti nella ricerca scientifica, ma su fronti opposti, probabilmente vicini ad un traguardo che avrebbe portato alla bomba atomica, i due scienziati ebbero una conversazione nel giardino della casa di Bohr, il soggetto di quella conversazione ancora oggi resta un mistero e per risolverlo la Storia ha avanzato svariate ipotesi. L'asse portante attorno al quale ruota lo spettacolo è dunque il motivo per cui l'allievo andò a Copenaghen a trovare il suo maestro. Essendo Heisenberg a capo del programma nucleare militare tedesco voleva, in nome della vecchia amicizia, offrire a Bohr, che era mezzo ebreo, l'appoggio politico della Gestapo in cambio di qualche segreto? O al contrario essendo mosso da scrupoli morali, anche se tormentato dalle conseguenze che sarebbero potute ricadere sul destino della sua patria martoriata e che lui amava pur non essendo nazista, tentava di rallentare il programma tedesco fornendo a Bohr, che era schierato con gli alleati, informazioni sull'applicazione dei fondamenti teorici della fissione? Su questi presupposti l'autore dà vita ad un appassionante groviglio in cui i piani temporali si sovrappongono, dando un valore universale alle questioni poste dai protagonisti.

Inutile dire che il grande valore del testo di Frayn, divenuto ormai un classico contemporaneo del teatro, non sarebbe emerso in modo così mirabile senza un trio di attori di grande spessore che sanno mettere in evidenza i diversi piani di lettura e interpretare i personaggi dando risalto alle loro infinite sfaccettature psicologiche.

Biglietti Platea 1° settore: intero 25 euro, ridotto 21, platea 2° settore intero 22 euro, ridotto 19, galleria intero 15, ridotto 13. Riduzioni: Over 65, Under 30 e soci ARCI. Speciale promo Under30 10 euro in galleria (esibendo un documento di identità in biglietteria). •

te vicini ad un traguardo che avrebbe portato alla bomba atomica, i due scienziati ebbero una conversazione nel giardino della casa di Bohr, il soggetto di quella conversazione ancora oggi resta un mistero e per risolverlo la Storia ha avanzato svariate ipotesi. L'asse portante attorno al quale ruota lo spettacolo è dunque il motivo per cui l'allievo andò a Copenaghen a trovare il suo maestro. Essendo Heisenberg a capo del programma nucleare militare tedesco voleva, in nome della vecchia amicizia, offrire a Bohr, che era mezzo ebreo, l'appoggio politico della Gestapo in cambio di qualche segreto? O al contrario essendo mosso da scrupoli morali, anche se tormentato dalle conseguenze che sarebbero potute ricadere sul destino della sua patria martoriata e che lui amava pur non essendo nazista, tentava di rallentare il programma tedesco fornendo a Bohr, che era schierato con gli alleati, informazioni sull'applicazione dei fondamenti teorici della fissione? Su questi presupposti l'autore dà vita ad un appassionante groviglio in cui i piani temporali si sovrappongono, dando un valore universale alle questioni poste dai protagonisti.

Inutile dire che il grande valore del testo di Frayn, divenuto ormai un classico contemporaneo del teatro, non sarebbe emerso in modo così mirabile senza un trio di attori di grande spessore che sanno mettere in evidenza i diversi piani di lettura e interpretare i personaggi dando risalto alle loro infinite sfaccettature psicologiche.

Biglietti Platea 1° settore: intero 25 euro, ridotto 21, platea 2° settore intero 22 euro, ridotto 19, galleria intero 15, ridotto 13. Riduzioni: Over 65, Under 30 e soci ARCI. Speciale promo Under30 10 euro in galleria (esibendo un documento di identità in biglietteria). •

Biglietti Platea 1° settore: intero 25 euro, ridotto 21, platea 2° settore intero 22 euro, ridotto 19, galleria intero 15, ridotto 13. Riduzioni: Over 65, Under 30 e soci ARCI. Speciale promo Under30 10 euro in galleria (esibendo un documento di identità in biglietteria). •

Biglietti Platea 1° settore: intero 25 euro, ridotto 21, platea 2° settore intero 22 euro, ridotto 19, galleria intero 15, ridotto 13. Riduzioni: Over 65, Under 30 e soci ARCI. Speciale promo Under30 10 euro in galleria (esibendo un documento di identità in biglietteria). •



Una scena di “Copenaghen” con un trio di grandi: Massimo Popolizio, Umberto Orsini e Giuliana Lojodice

APPLAUSI A LONIGO PER IL SOPRANO

Nozze di rubino per Sadako Seki dove tutto iniziò



Sadako Seki ringrazia al termine del concerto. FOTOPILLON

Nel 1977 il soprano giapponese Sadako Seki si aggiudicò il primo premio al Concorso lirico per voci nuove che in quegli anni veniva organizzato al teatro Comunale di Lonigo. Quarant'anni dopo ha voluto festeggiare

l'anniversario promuovendo a sue spese un concerto nel teatro che la vide affermarsi agli inizi della carriera. Così, sabato pomeriggio, i leonicesi hanno potuto assistere gratuitamente all'esibizione di un nutrito cast di cantanti giapponesi che, accompagnate

da due pianiste (Saiako Tsuzuki e Ayako Ono), hanno presentato un variegato programma musicale.

Abbigliate in colorati costumi tipici, le artiste del Sol Levante si sono alternate nelle note delle “Quattro stagioni del paese natio”, un medley di brani tradizionali giapponesi che ha fatto da gradevole aperitivo al programma operistico.

Qui Sadako Seki ha avuto modo di mettere in evidenza il suo timbro deciso, potente e dai suggestivi toni scuri con le romanze “Regnava nel silenzio” dalla Lucia di Lammermoor di Donizetti e “Ah fors'è lui che l'anima” e “Follie, follie” dalla Traviata di Verdi. Altrettanto apprezzabili le prove delle giovani Rieko Arai (“Lungi dal caro bene” di Sarti e “O mio babbino caro” di Puccini), Yui Kakimoto (“Un bel di vedremo” di Puccini) e Hiromi Watanabe (“Dichterliebe opera 48” di Schumann). Non è mancato un intermezzo ironico con una versione lirica e pop di “Yellow Submarine” dei Beatles.

Per finire, e per ringraziare il pubblico degli scroscianti applausi, le struggenti note di “Core ngrato”, canzone napoletana ormai un classico della musica lirica. LZ

Chi è di scena

LIVE
JAZZ CONTEMPORANEO
ALLE CANTINE DE L'ARENA

Stasera alle Cantine de l'Arèna di Verona appuntamento con il quartetto del pianista Richard Sears, che suonerà assieme a Roman Filu (sax), Matteo Bortone (contrabbasso) e Guilhem Flouzat (batteria), interessanti figure del jazz contemporaneo. Inizio della serata alle 22, con ingresso libero. s.r.



FOTONOTIZIA



Sipiagin e Calgaro al Palladio

Serata jazz all'Enoteca Palladio di Arzignano, per “Martedì Muto”. Protagonisti il trombettista Alex Sipiagin e il chitarrista Michele Calgaro. Sipiagin, nato in Russia, vive dal 1990 a New York, dove si è presto affermato come uno dei più importanti trombettisti della scena jazzistica. Michele Calgaro è un chitarrista vicentino noto a livello internazionale. Fondatore della scuola Thelonious di Vicenza, è anche docente al Conservatorio Pedrollo. Alle 21, ingresso libero. s.r.

Cinema

I film più visti a Vicenza

24 - 26 novembre

	Spettatori	Spettatori settimana precedente
Justice League	1433	2486
American Assassin	630	-
La signora dello Zoo di Varsavia	611	317
Gli sdraiati	604	-
Finché c'è Prosecco c'è speranza	572	114
Flatliners-Linea mortale	480	-
Nut Job-Tutto molto divertente	419	-
Il domani tra di noi	395	-
Ogni tuo respiro	292	213
Auguri per la tua morte	263	591
Paddington 2	204	423
Caccia al tesoro	166	-
Borg McEnroe	150	556
Thor: Ragnarök	118	451
The Place	87	381
Mr. Ove	82	482
Capitan Mutanda	69	169
Il libro di Henry	66	-

TEATRO/2. Commuove in una girandola di emozioni la commedia dolcemente in scena con Ars Creazioni e Spettacolo

I sogni di due giovani alla cassa dell'Ikea

L'animata discussione esplode sull'idea di avere o meno un figlio

Alessandra Dall'Igna
CASSOLA

Gioia, rabbia, speranza, rancore, amore e disperazione: sabato sera tutte le sfumature dell'animo umano si sono affacciate sul palco dell'Auditorium di Cassola dove è andata in scena la commedia dolcemente su una giovane coppia “L'amore ai tempi dell'Ikea”.

Una pièce contemporanea,

divertente e poco convenzionale, scritta e diretta da Raffaele Latagliata, che ha permesso al pubblico di riconoscersi nei desideri e nelle paure di una giovane coppia alle prese con la più grande decisione della loro vita: avere oppure no un figlio. Un figlio in tempi di crisi e di incertezze, in tempi di lavoro precario, di salari decurtati e privi di garanzie.

Una questione che il regista

ha deciso di fare esplodere durante l'acquisto di una lampada low cost, ironia della sorte, all'interno del noto magastore scandinavo mentre lui - un ragazzo precario con il sogno di vivere di musica - e lei - una studentessa universitaria preoccupata dalle emissioni di CO2 che un nuovo essere umano potrebbe generare - sono in attesa di pagare la loro lampada alle casse dell'iper store.

Il tentativo di risolvere il quesito è stato affidato ad un giovane e affiatato gruppo di attori della compagnia Ars Creazioni e Spettacolo di

Mantova: sul palco si sono alternati Andrea Avanzi, Deni Dondi, Silvia Gandolfi, Valeria Pansera, Andrea Pisano, Lucia Predari, Teresa Turola e Jacopo Zera, che combinandosi tra loro hanno messo a nudo le dinamiche interne della coppia, tipiche di una giovane coppia dei giorni nostri, in cui tutti i trentenni possono riconoscersi.

L'animata discussione che ne è nata, fatta di frecciate e scuse, pensieri confusi e recriminazioni, ha saputo regalare molte risate soprattutto quando gli ideali della coppia - niente auto, solo bici per un

planeta più pulito, meno acquisti e più beneficenza, stop agli avocado importati - si scontrano con la dura realtà fatta di suoceri impiccioni e problemi di letto.

La scenografia spoglia, i dialoghi serrati, i continui cambi di prospettiva hanno dato il giusto ritmo alla parabola amorosa di questa coppia, costringendo gli spettatori a dare via via ragione alle idee dell'uno e poi dell'altra, in una vorticoso girandola, fino all'inaspettato finale che ha spiazzato e commosso il pubblico presente. •



I due giovani aspiranti genitori in “L'amore ai tempi dell'Ikea”